

III DALLA PRIMA PAGINA

LINO TERLIZZI

# Un Forum che badi al concreto

zonte mondiale largamente prevalente è ormai quello dell'economia di mercato. Quest'anno il Forum ha l'opportunità, pur senza perdere giustamente la sua ispirazione di fondo, di restare più vicino al concreto. È vero che probabilmente il piccolo della crisi finanziaria è alle spalle, è vero che una certa ripresa economica c'è stata, ma è anche vero che vi sono ancora molti problemi che richiedono risposte molto concrete.

Sarebbe giusto ed auspicabile che i circa 2.500 partecipanti al Forum non attuassero troppi dibattiti accademici, per i quali ci deve essere il giusto spazio in altre sedi, ma che si dedicassero di più alla definizione di possibili risposte pratiche, che le imprese ed i Governi possono poi scegliere o no, naturalmente, di applicare. Non impossibili decisioni, ma proposte. Il titolo di quest'anno («Regole condivise per una nuova realtà») conferma l'impostazione degli ultimi anni, ma un titolo da solo non fa un Forum, occorre un percorso che porti all'obiettivo.

Ci saranno come sempre imprenditori, banchieri (più che nelle ultime edizioni), top manager, economisti, ministri, capi di Stato e di Governo. L'Europa sarà largamente rappresentata, gli USA saranno presenti. Tra i protagonisti vi saranno i Paesi BRIC - Brasile, Russia (con un ruolo ampio), India, Cina - ma anche altri emergenti, tra cui Indonesia, Messico, Turchia, Polonia, Sudafrica.

Si parlerà di ripresa USA e problemi di occupazione, di difficoltà dell'Eurozona, di conflitti valutari e geopolitici, di rincari di materie prime e di pericoli di inflazione, di equilibri tra Paesi sviluppati ed emergenti, di nuove regole per banche e finanza, in parte applicate ed in parte no. C'è anche un piccolo tocco «rosa» da parte degli organizzatori, che hanno richiesto alle imprese che sono partner strategici di includere almeno una donna nelle delegazioni di almeno cinque persone. Vi saranno gli usuali tentativi, a lato del Forum, di concludere accordi economici e politici, compreso quello sull'eterno Doha Round dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Le cose importanti sono molte. Ma il fatto di maggior rilievo sarà l'aderenza o no del Forum, su cui si accenderanno i riflettori dei media di buona parte del mondo, ai capitoli economici che sono aperti sia nei Paesi sviluppati, sia negli emergenti, pur nella diversità delle situazioni, e che sono poi in larga misura i capitoli sopra citati e da tempo presenti nell'ordine del giorno. Ogni anno nella cittadina grigionese si crea a fine gennaio un'occasione da sfruttare positivamente, per cercare di andare avanti e di non marciare sul posto. Buttarla al vento, farne una passerella, ignorando le esperienze fatte, ebbene quest'anno sarebbe da parte dei leader dell'economia e della politica un errore doppio.

CENT'ANNI FA



## 25 gennaio 1911

**Il bilancio Austro-Ungarico** - I giornali pubblicano le cifre del bilancio comune dei due paesi della monarchia che si riassumono così: Bilancio degli esteri corone 16,506 e 314; bilancio ordinario dell'Esercito 68.657.210; bilancio straordinario della Marina 55.000.000; bilancio straordinario dell'Esercito 20.000.000; crediti speciali per l'artiglieria 4.000.000; crediti per l'occupazione della Bosnia-Erzegovina 12.704.6000 (...). Il totale è di corone 549.610.454. In cifra tonda si ha così un aumento di 109 milioni sulle spese dell'anno precedente: gli aumenti straordinari vanno quasi tutti all'esercito.

**Anarchici giustiziati** - I dodici anarchici giapponesi condannati a morte per aver cospirato contro il Mikado e altri membri della famiglia imperiale furono impiccati nella prigione di Tokio. È noto che la condanna capitale pronunciata per altri dodici accusati del medesimo reato è stata commutata nella pena del carcere a vita.

**Il bill dell'immigrazione** - Washington, 25 - Verrà presentato al Senato un nuovo bill sulla immigrazione, assai più rigoroso dell'attuale. Si stabilirà fra l'altro che le Compagnie di navigazione saranno responsabili degli stranieri che conducono negli Stati Uniti e verranno colpiti di gravi multe in caso di contravvenzione.

**Confederazione** - L'importazione del bestiame dell'anno scorso ha raggiunto delle proporzioni sin qui sconosciute. Il valore del bestiame importato ha raggiunto i 62 milioni di franchi contro 47 milioni nel 1909.

**Furto postale** - Friburgo, 25 - Un commesso postale della Gruyère si appropriò una somma di denaro inviata da un negoziante di Bulle. L'impietato fu destituito e benché i suoi parenti abbiano immediatamente rimborsato la somma, sarà aperta l'inchiesta ed il colpevole sarà punito.

L'OPINIONE III IRIS CANONICA\*

# PER LA LIBERTÀ E LA FIDUCIA NO ALL'INIZIATIVA SULLE ARMI



III L'iniziativa «Per la protezione dalla violenza perpetrata con le armi», in votazione il prossimo 13 febbraio è - il meno che si possa dire - insidiosa, poiché vuole coinvolgere

violeze domestiche, suicidi, eccetera - che scuotono le nostre coscienze e toccano sensibilità profonde, veicolando messaggi emozionali, che non corrispondono però alla realtà. La violenza contro sé stessi (suicidi) e quella contro terzi (domestica o finalizzata ad intimidire e/o compiere reati) non dipende dalle armi in dotazione ai nostri militi o in possesso ai tiratori, ai cacciatori e ai collezionisti, ma da problemi di altra natura: personali, psichiatrici, disagio familiare e sociale, propensione a delinquere.

Perché mai gli iniziativisti vogliono allora modificare la Costituzione? Cosa chiede, in buona sostanza, questa iniziativa? Primo, che le armi d'ordinanza non possano essere detenute a domicilio, ma debbano essere depositate in un arsenale dell'esercito. Secondo, che tutte le armi da fuoco siano iscritte in un registro centralizzato, gestito dalla Confederazione e non più dai Cantoni (strano che, finora, il dibattito non abbia toccato un punto così delicato per il nostro sistema federale, tanto ammirato all'estero). Terzo, che venga iscritto nella Costituzione il divieto di possedere armi automatiche e fucili a pompa (quindi non solo l'arma d'ordinanza). Quarto, che chi intenda acquistare, possedere, usare armi da fuoco debba fornire la prova della necessità e disporre della capacità necessaria.

Queste ultime misure coinvolgono pesantemente tutti i tiratori (sono più di 200.000 in Svizzera, dove il tiro è un importante sport di massa), i cacciatori e i collezionisti, nessuno escluso. Chi sostiene il contrario, mente scientemente. Sarà davvero interessante vedere, nella malaugurata ipotesi che passasse l'iniziativa, quale clausola del bisogno dovrà presentare e a quali test attitudinali dovrà sottoporsi la persona che ha ereditato il fucile da caccia del nonno esposto da molto tempo sopra il caminetto del grottino o del salotto di casa.

Negli ultimi anni, modifiche legislative hanno sottoposto a restrizioni la detenzione dell'arma d'ordinanza presso i militi; attualmente la legislazione svizzera sull'acquisto, il possesso e l'uso di armi è già molto severa. Sono disposizioni, a nostro avviso, sufficienti se vogliamo ascriverle alla prevenzione

della violenza domestica e contro se stessi.

Questa iniziativa mette soprattutto in gioco il rapporto e il patto di fiducia fra Stato e cittadino. Nelle democrazie liberali, come quella del nostro Paese, la centralità dell'individuo, con le sue libertà e i suoi doveri, è fondamentale e io ritengo che tale debba restare. La detenzione a domicilio dell'arma si basa su un rapporto e su un patto di fiducia fra Stato e cittadino. Quest'ultimo ha sì la libertà di detenere l'arma (il milite ha pure la facoltà di consegnarla), in cambio però dell'assunzione di responsabilità. È un rapporto consolidato nel tempo, che contraddistingue il nostro Paese e che fa parte della nostra storia. Quanto propone l'iniziativa è in sostanza un cambiamento di paradigma nel rapporto di fiducia fra Stato e cittadino: da un sistema di autorizzazione salvo eccezione, si passe-

rà ad un sistema di divieto salvo autorizzazioni.

Penalizzare i militi dell'esercito (con l'obiettivo subdolo di abolirlo del tutto), i tiratori, i cacciatori e i collezionisti, servirà davvero a combattere la criminalità, le violenze domestiche e i suicidi? Certo che no! In diversi Paesi, dove sono state introdotte restrizioni sulle armi, la criminalità, la violenza domestica e il tasso di vittimizzazione sono addirittura aumentati. In compenso, togliendo le armi legalmente detenute da cittadini onesti, la criminalità, che continuerà a procurarsi le armi illegalmente, avrà una sorta di monopolio su queste ultime. No, quest'iniziativa, non porterà maggior sicurezza: tutt'altro! Colpendo poi le persone sbagliate, restringerà le nostre libertà, modificando il patto di fiducia fra Stato e cittadino.

\* già deputata in Gran Consiglio

SVIZZERA



## Nel cielo sopra Davos

III Per motivi di sicurezza lo spazio aereo sopra Davos, in concomitanza con il Forum, non può essere sorvolato da velivoli civili da stamattina alle 8 fino al 31 gennaio alle 18. I velivoli che penetreranno nello spazio protetto saranno intercettati dai caccia dell'esercito. Nel 2010 erano stati registrati tre incidenti di questo genere. Qui un FA18 ieri in missione. (Foto Keystone)

# Chiesa Il Papa non va sulla rete

Il Vaticano usa le nuove tecnologie ma Benedetto XVI è tradizionalista

III CITTÀ DEL VATICANO Un papa che non naviga in rete, non usa il computer e che scrive i suoi discorsi a penna, anzi preferibilmente a matita, ma che allo stesso tempo è sicuramente affascinato dalle potenzialità delle tecnologie digitali. Dall'alto dei suoi quasi 84 anni di età (li compirà il 16 aprile), Benedetto XVI non mostra certo le attitudini «internetiane» delle giovani generazioni, ma allo stesso tempo offre da web riserva un'attenzione speciale, segnata persino da «stupore», come ha scritto nel messaggio per la XLV Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. «Con tutta onestà devo dire di no» ha risposto ieri il direttore della sala stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi, ai giornalisti che gli chiedevano se papa Ratzinger navigasse in Internet o andasse su Facebook. «Delega piuttosto i suoi collaboratori a fare delle ricerche nel caso abbia bisogno di dati e informazioni», ha aggiunto.

Ma anche se non vi accede personalmente, Benedetto XVI è ben consapevole dell'importanza di strumenti come ad esempio YouTube. «Quando abbiamo proposto il canale su YouTube, per cui sarebbe venuta fuori la notizia Il Papa su YouTube, abbiamo dato una bella scheda che spiegava molto bene di che cosa si trattava e lui ha messo il suo «BXVI» - la sua sigla quando dice che una cosa va bene - dicendo di andare avanti e che era perfettamente d'accordo», ha spiegato Lombardi. L'attenzione del Vaticano per i media digitali, peraltro, non è una novità. Tra Santa Sede e Web c'è stato subito feeling, senza incertezze, cavalcando le possibilità che la rete offriva per trasmettere la voce del Papa nel mondo. Il sito ufficiale del Vaticano è in rete fin dal 1996, sotto la regia dell'allora portavoce Joaquín Navarro-Valls. Ma anche in tempi di Web 2.0, tutte le opportunità vengono sfruttate. Nel maggio

2009 la Santa Sede è approdata su Facebook, con una pagina di Benedetto XVI a cui mandare messaggi, ricevendo discorsi e fotografie, mentre il link dedicato soprattutto ai giovani, cui ci si collega anche con l'i.Phone, è all'indirizzo www.pope2you.net. Altri servizi di comunicazione via Internet sono all'indirizzo www.resources.va, mentre sono attivi sei canali Twitter multilingue, di cui quello italiano è news.va.it. L'ultima novità, grazie a un accordo con Telecom Italia, è stata la possibilità di vedere le celebrazioni di Natale in diretta audio-video sia sul computer che sugli i.Phone, attraverso i siti della Radio, del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali (www.pccs.va) e del collaudato Pope2you.net. Per la prossima Pasqua, infine, ha annunciato ieri il presidente del Pontificio Consiglio, mons. Claudio Maria Celli, dovrebbe essere inaugurato il nuovo portale multimediale di notizie vaticane.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana  
**Direzione, Redazione centrale e Amministrazione:** Via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31  
 Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano  
 CdT online: <http://www.cdt.ch>  
 Sito mobile: <http://m.cdt.ch>  
 Versione testuale: <http://wap.cdt.ch>  
 E-mail: [cdt@cdt.ch](mailto:cdt@cdt.ch)  
**TELEFONO** 091.960.31.31  
**UFFICIO ABBONAMENTI**  
 091.960.31.08 - 091.960.31.13  
 Direttore responsabile: **Giancarlo Dillena**  
 Vicedirettrici: **Fabio Pontiggia** e **Lino Terlizi**  
**Responsabili redazionali:**  
 Esteri: **Oswaldo Migotto**  
 Primo piano: **Carlo Silini**  
 Confederazione: **Moreno Bernasconi**  
 Cantone: **Giovanni Galli**  
 Cronache regionali: **Matilde Casasopra**  
 Redazione Lugano: **Claudio Meier**  
 Redazione Bellinzona: **Diego Moles**  
 Redazione Chiasso: **Luca Bernasconi**  
 Redazione Locarno: **Luca Conti**  
 Sport: **Tarcisio Bullo**  
 Cultura: **Rudy Chiappini**  
 Spettacoli: **Antonio Mariotti**  
 Economia: **Lino Terlizi**  
 Posta dei lettori: **Fabio Pontiggia**  
 Web supervisor: **Matilde Casasopra**  
 Redazione web: **Antonio Civile**  
**Redazioni esterne:**  
**Bellinzona e Valli** - Piazza Collegiata 7, 6500 Bellinzona, e-mail: [bellinzona@cdt.ch](mailto:bellinzona@cdt.ch), tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21, fax 091.825.15.27  
**Locarno e Valli** - Piazza Grande, vicolo Torretta 2, 6600 Locarno, e-mail: [locarno@cdt.ch](mailto:locarno@cdt.ch), tel. 091.751.12.24 - 091.751.54.93, fax 091.752.17.89  
**Lugano** - Via S. Balestra 12, 6900 Lugano, e-mail: [lugano@cdt.ch](mailto:lugano@cdt.ch), tel. 091.921.36.81/82/83, fax 091.922.75.24  
**Mendrisiotto** - Viale Volta 1, 6830 Chiasso, e-mail: [chiasso@cdt.ch](mailto:chiasso@cdt.ch), tel. 091.682.58.32/33/34, fax 091.682.58.86  
**Esteri e Confederazione**  
[cdt@cdt.ch](mailto:cdt@cdt.ch), fax 091.968.27.79  
**Economia**  
[economia@cdt.ch](mailto:economia@cdt.ch), fax 091.960.32.29  
**Cronaca e Cantone**  
[cantone@cdt.ch](mailto:cantone@cdt.ch), fax 091.968.29.77  
**Sport**  
[sport@cdt.ch](mailto:sport@cdt.ch), fax 091.960.32.55  
**Cultura e Spettacoli**  
[spettacoli@cdt.ch](mailto:spettacoli@cdt.ch), fax 091.960.32.64  
**EDITORE**  
**Fondazione per il Corriere del Ticino**, Via Industria, 6933 Muzzano  
 Direttore editoriale: **Peter Keller**  
**STAMPA** Centro Stampa Ticino SA, 6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83  
 Direttore: **Felice Pagani**  
 Per le inserzioni rivolgersi a **PUBLICITAS**  
 Lugano  
 tel. 091.910.35.65, fax 091.910.35.49  
 Bellinzona  
 tel. 091.821.42.00, fax 091.821.42.01  
 Chiasso  
 tel. 091.695.11.00, fax 091.695.11.04  
 Locarno  
 tel. 091.759.67.00, fax 091.759.67.06  
 Annunci funebri fuori orario: dalle 17.30 alle 20.30  
 tel. 091.960.32.07, fax 091.960.31.51  
 Offerte di lavoro: fr. 1,32.  
 Domande di lavoro: cts. 80.  
 Immobiliari: fr. 1,27.  
 Finanza: fr. 1,62.  
 Réclame: fr. 7,07.  
 Avvisi mortuari: fr. 2,36.  
 Piccola pubblicità e prezzi eXtra chiedere a Publicitas.  
**CARTA SVIZZERA**  
 trimestrale . . . . . fr. 50.-  
 mensile . . . . . fr. 20.-  
**Varie**  
 numero separato fr. 2.-  
 con «Ticinosette» fr. 3.-  
 numeri arretrati fr. 3.-  
 Cambiamenti d'indirizzo fr. 5.- (estero fr. 10.- per settimana)  
 Prezzo di vendita in Italia: . . . . . € 1,50